

I dati sulla fiducia in Italia migliorano gradualmente a gennaio

I primi dati sull'economia italiana per il 2026 indicano il proseguimento di una graduale ripresa, con i servizi e il settore manifatturiero come motori dell'offerta.



I consumatori sono leggermente più ottimisti a gennaio, ma rimangono prudenti

I consumatori dichiarano di essere meno preoccupati per la disoccupazione futura, ma continuano a rinviare gli acquisti immediati di beni durevoli. Sono invece più propensi ad acquistare questi articoli in un secondo momento, in previsione di un rallentamento dell'inflazione e di un miglioramento delle prospettive di bilancio delle famiglie.

La prudenza dei consumatori sembra rimanere la parola d'ordine all'inizio del 2026, e il concomitante calo della fiducia delle imprese del commercio al dettaglio, che interessa sia i piccoli negozi che la grande distribuzione, non deve quindi sorprendere.

L'aumento della fiducia nei servizi è significativo, ma anche i produttori del manifatturiero sono più ottimisti.

L'indice composito della fiducia delle imprese si è rafforzato nel complesso, anche se le tendenze variano a seconda del settore: il sentiment è aumentato notevolmente nei servizi di mercato, è leggermente migliorato nel settore manifatturiero, ma è diminuito nell'edilizia e nel commercio al dettaglio.

I servizi di mercato sono il punto più luminoso nell'attuale rapporto sulla fiducia, poiché l'indice relativo ha raggiunto il livello più alto dal dicembre 2021. Il miglioramento è particolarmente forte nei trasporti e nello stoccaggio e nei servizi turistici, dove potrebbero avere un peso le imminenti Olimpiadi invernali di Milano-Cortina.

L'altra buona notizia arriva dal settore manifatturiero. Qui non si registrano grandi balzi di fiducia, ma un graduale aumento sostenuto da un miglioramento degli ordini. È interessante notare che il miglioramento è più marcato tra i produttori di beni di investimento, dove un aumento del sottoindice degli ordini è accompagnato da una riduzione delle scorte. Un'indicazione che supporta l'idea di un proseguimento della ripresa degli investimenti nel settore dei macchinari.

Calo della fiducia nel settore delle costruzioni, trascinata al ribasso dalla componente residenziale

Il calo della fiducia nel settore delle costruzioni merita attenzione. A gennaio, la fiducia nel settore delle costruzioni è scesa al livello più basso dall'aprile 2021, trainata dalla componente residenziale, mentre la componente infrastrutturale ha tenuto abbastanza bene.

Ciò non sorprende, poiché da un lato riflette l'effetto negativo prolungato sulla parte residenziale della riduzione degli incentivi fiscali generosi concessi in passato per la ristrutturazione e, dall'altro, la spinta sulla componente infrastrutturale derivante dall'attuazione della parte di investimento del piano di ripresa finanziato dall'UE, la cui scadenza si avvicina.

L'equilibrio tra le due componenti sarà in ultima analisi rilevante per determinare il contributo degli investimenti alla crescita del PIL nel 2026.

Una ripresa lenta ma costante all'inizio del 2026

Nel complesso, i dati sulla fiducia pubblicati oggi confermano la nostra visione di una ripresa molto graduale dell'economia italiana nel 2026. Abbiamo chiuso il 2025 con dati che suggerivano che sia i servizi che il settore manifatturiero potrebbero essere motori di crescita per l'economia nel quarto trimestre. I dati odierni sembrano indicare che questa situazione potrebbe rimanere invariata all'inizio del 2026.

Dal punto di vista della domanda, la prudenza dei consumatori sembra suggerire che, nonostante i continui aumenti del reddito disponibile, non si prospetta ancora un'accelerazione dei consumi.

Autore

Paolo Pizzoli

Senior Economist, Italy, Greece

paolo.pizzoli@ing.com

Disclaimer

La presente pubblicazione è stata redatta da ING Bank N.V. ("ING") esclusivamente a scopo informativo, indipendentemente dagli obiettivi di investimento, dalla situazione finanziaria o dai mezzi di un particolare utente. *ING fa parte del Gruppo ING (essendo a tal fine ING Group N.V. e le sue società controllate e affiliate)*. Le informazioni in essa contenute non costituiscono una raccomandazione di investimento né una consulenza in materia di investimenti, legale o fiscale, né un'offerta o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di strumenti finanziari. È ING ha adottato misure ragionevoli per garantire che questa pubblicazione non contenga informazioni false o fuorvianti al momento della sua diffusione, tuttavia ING non garantisce che sia priva di errori o completa ING non si assume alcuna responsabilità per eventuali perdite dirette, indirette o consequenziali derivanti dall'uso di questa pubblicazione. Salvo diversa indicazione, tutte le opinioni, le previsioni o le stime sono esclusivamente quelle dell'autore o degli autori, alla data di pubblicazione e sono soggette a modifiche senza preavviso.

La distribuzione di questa pubblicazione può essere limitata da leggi o regolamenti in diverse giurisdizioni e le persone che ne vengono in possesso devono informarsi e osservare tali restrizioni.

Il copyright e la protezione dei diritti di database sono presenti in questo report ed esso non può essere riprodotto, distribuito o pubblicato da alcuna persona per qualsiasi scopo senza il previo consenso esplicito di ING. Tutti i diritti sono riservati. ING Bank N.V. è autorizzata dalla Banca Centrale Olandese ed è supervisionata dalla Banca Centrale Europea (BCE), dalla Banca Centrale Olandese (DNB) e dall'Autorità Olandese per i Mercati Finanziari (AFM). ING Bank N.V. è costituita nei Paesi Bassi (registro delle imprese n. 33031431 Amsterdam).

Ulteriori chiarimenti sono disponibili su richiesta. Per ulteriori informazioni su ING Group, visitare il sito www.ing.com.